

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Giovanni Bovio

Egli si è spento sereno, tranquillo nella sua casetta, in mezzo alla famiglia adorata, fra gli amici che lo veneravano; si è spento dopo una agonia di settimane e di mesi, che ne aveva fiaccato il corpo; si è spento nella calma e nella serenità dello spirito, che non ebbe un istante di dubbio e di pentimento. La morte corona così nel suo eroismo semplice e schietto tutta una vita luminosa di sacrifici, di lotte, di dolori; una vita dedicata tutta all'esercizio delle più alte virtù, al disprezzo delle verità più ardue.

L'ho conosciuto da presso soltanto in questi ultimi anni e la conoscenza confortò l'ammirazione antica che sentivo per Lui.

Lo udii per la prima volta all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno e ancora risuona alle mie orecchie la parola vigorosa di Lui, consacrante in Roma il trionfo della libertà del pensiero.

Lo riudii il giorno appresso nell'Aula magna della Università Romana a parlare della morale in Dante, in Bruno, in Vico; e ancora ricordo che ad un certo punto egli si affrettò a chiudere il suo discorso. « Dante, Bruno, Vico — Egli disse — avrebbero preferito ad un discorso anche se buono, una buona azione: vado a compiere una buona azione, recandomi alla Camera ad oppormi alla domanda di autorizzazione a procedere contro Andrea Costa. » Lo accompagnammo plaudenti e reverenti.

Lo vidi alcuni mesi or sono a Napoli. Mi trovavo là per ragioni professionali e mi ero trattenuto parecchi giorni. Non potevo partire senza recarmi a salutarlo.

Andai e mi accolse, come sempre, come accoglieva ognuno, con grande espansione di affetto.

Era, e lo compresi, tutto lieto che non fossi partito senza passare da Lui!

Parlammo di molte cose e ad un certo punto — a proposito della causa che mi aveva chiamato là — il discorso cadde sui compensi, spesso favolosi, che percepiscono i principi del foro.

« Vedete — mi disse — spesso, per cause quasi insignificanti, essi sono compensati con migliaia di lire; non così capita a noi che professiamo filosofia. Ho scritto stamane per un giornale, che me ne ha fatto richiesta, un articolo sulla attuale lotta religiosa in Francia, che mi è costato parecchie ore di studio, di ricerche, di meditazione. Ebbene, amico mio, mi daranno 50 lire a far molto. »

Purtroppo! Quest'uomo che lascia una traccia profonda della sua personalità e del suo genio nella storia della filosofia civile; quest'uomo

che ha educate tante generazioni di giovani colla parola, cogli scritti, coll'esempio, muore povero, in mezzo alle più angosciose ristrettezze economiche e non lascia ai suoi altro retaggio, che un nome che passa, in una età di corruzione e di viltà, puro, incontaminato alla venerazione dei posteri.

Una delle ultime volte che Lo vidi fu a Roma, ove Egli si trovava pei lavori del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Pareva che il male che lo tormentava avesse ceduto alla vigoria della sua fibra.

Rivedendolo così, ritornato quasi alla fioridezza antica, mi feci animo e Lo invitai ad assistere alla inaugurazione del busto ad Eugenio Valzania in Cesena.

« Perché no? — mi rispose —. Se il male mi dà tregua, verrò. Ditelo agli amici; dite che quel poco che mi resta, appartiene a loro, al partito! »

Egli sentiva forte, profondo il culto per la idea repubblicana, la solidarietà col partito repubblicano.

Benché debole e convalescente non volle mancare a Pisa, al Congresso. « Non ho voluto mancare; diceva agli intimi — in questa ora in cui il partito nostro è così fieramente attaccato da ogni lato, mi è sembrato un dovere essere qui in mezzo ai giovani. »

E della vita del partito viveva, Egli, pur in mezzo agli studi severi ed ai doveri della cattedra. Nei momenti solenni, Egli era primo come un soldato al suo posto, colla parola o collo scritto a rivendicare la ragione d'essere della parte nostra, a illuminare di nuova luce l'idealità repubblicana.

Dicono i biografi — che in questa ora di lutto e di dolore credono di rendere omaggio alla memoria di Lui, plasmandone l'animo a loro posta — che, in Parlamento, Egli si distingueva e si staccava dai suoi colleghi del Gruppo repubblicano, quasi standosene in disparte.

No. Egli sentì, come niuno forse mai, la solidarietà coi colleghi e si tenne onorato di guidarli e di consigliarli.

Perché a lui stesso risaliva il movimento che fece della piccola schiera repubblicana nell'ambiente parlamentare un gruppo a sé, con fisionomia e finalità proprie.

« O definirsi, o sparire » disse Egli a chi credeva che meglio valesse per le battaglie parlamentari l'indistinto, il confuso, il color grigio uniforme.

E si formò il Gruppo Repubblicano che lo designò a suo capo. Ed uno dei tormenti della sua vita, uno dei pensieri, onde si affliggeva di più era quello di doversi stare inerte, lontano

dai colleghi. Oh! quante volte Egli se ne dolse, quante volte pregò di essere sostituito, quante volte si offrì in olocausto alle critiche ed ai biasimi di coloro che attaccavano l'opera del Gruppo repubblicano!

Anche negli ultimi giorni, dopo la battaglia per le spese improduttive, volle essere minutamente informato di tutto. E dal letto di dolore commentò i discorsi degli oratori, le risposte del governo, il voto del Parlamento con tale eloquenza di frase, con tale efficacia di argomenti, con tale acutezza di osservazioni, da dimostrare che al disfacimento del corpo sopravviveva più alacre, più sicuro il pensiero!

Noi raccogliamo il pensiero che non muore; il pensiero che resta gloria e vanto della parte nostra.

Egli è morto! Gloria a Lui, Gloria all'idea — l'eterna giovine — che passa e lo bacia sulla fronte immortale!

u. c.

LA SUA ULTIMA PAROLA POLITICA

Giovanni Bovio pronunciò in Pisa — il 5 ottobre 1902 — la più solenne sua parola politica, quella che parve, anche mentre egli la diceva, ed è ora per consacrazione della morte, il suo testamento.

Chiamato innanzi a migliaia di cittadini a riassumere la funzione, lo scopo, lo spirito dell'idealità repubblicana, egli trovò subito quale ne era l'elemento essenziale e sintetico.

L'oratore disse:

L'elemento morale?

L'elemento morale? Ecco un discorso insignificante, metafisico, teologico, e non so che altro per la gente positiva, gente di mondo, di pratica, di affari, di governo.

Ah povero e vecchio filosofante, che avrai tu a dire a questa gente che adopera la parola come un fioretto, e raccoglie in una notte sola — la notte di Walpurga — assai più che tu in tanti anni sopra vecchi e nuovi libri? Avanzo di tavola anatomica, le forme agili e fresche della vita ti passano ghignando innanzi.

Elemento morale! Ma parli di economie, di ricchezze, di politica attuabile, di vita viventesi e di cose palpabili. Quanti sono i partiti? e per quante gradazioni passano dal clericale all'anarchico? Come si trasformano, si conoscono, si dissolvono? Quale la ragione di vivere e di morire? Non basta; vogliamo sapere come si produce la ricchezza, prima fonte della felicità, e se nel domani sarà collettiva o individuale, e vogliamo sapere se le forme di governo siano o no indifferenti rispetto all'evoluzione del capitale. Vogliamo sapere come si faccia l'adattamento delle dottrine ai vari paesi, e come in uno stesso paese vario di regioni, di cultura, di costume.

Queste sono le cose vive, e di queste parli: lascia al parroco parlare di morale, e al teologo le cure delle anime.

Così dice la gente pratica; ma nessuno di voi crede che senza quel tale elementuccio morale di cui m'ostino a parlare, quel tantino d'impalpabile, d'invisibile, rispetto al quale il granello di senape, di cui parla il Vangelo, sarebbe una gran mole — ci possa essere al mondo cosa durevole, sia partiti, sia governo, sia ricchezza o felicità.

Se questo elementuccio è essenziale per ogni cosa destinata a durare, tanto più dev'essere inerente a quel partito, che gli allegri vanno proclamando oltrepassato e funerato.

Vediamo. C'è un gran dottore, un gran capitano, un re, tutte forze non disprezzabili. Ma si presenta l'uomo giusto, il famoso uomo giusto e tenace del proposito: non vi pare egli una forza maggiore? Il megalopico d'Aristotile, il magnanimo di Dante non sembrano a voi le forze maggiori della natura? Innanzi al primo spariscono tutte le seduzioni della fortuna; innanzi al secondo spariscono le fiamme infernali, cioè la forza della natura. L'istesso poeta epicureo ebbe a dire che se il mondo va in pezzi, le rovine colpiranno un impavido.

Bisogna però che egli abbia un proposito, che tenacemente lo abbia e che il proposito sia giusto. Se tale egli è, nè il voto dell'istante signore, nè rumore di folla, di fazioni, di partiti lo rimuoveranno: egli non aspetta la vittoria: la porta nella conoscenza sua.

Il contenuto della dottrina repubblicana.

E come quel singolo, così fatto è altresì un partito politico, che abbia la conoscenza di lui, il proposito, la morale.

Un partito vi offrirà tutti i beni presenti, vi dirà che beati gli uomini *rebus ex novis aucti* e sarà un partito conservatore; un altro vi offrirà tutti i beni futuri, la comunanza degli averi, la partecipazione universale al banchetto della vita e sarà il partito dell'avvenire; un altro partito offrirà nulla dell'oggi e poco del domani, quel poco che è attuabile, che è conseguibile dalle forze concordi, e dirà, che quel poco è un diritto a un solo patto, che sia preceduto da un dovere e mai parlerà di un diritto dove prima non si sia operato un dovere. Quale? *Operare, soffrire*, ma operare prima; *volere, partecipare*, ma volere prima; uomo, cittadino, sovrano, ma uomo prima.

Si era parlato troppo della dichiarazione dei diritti; e un grande italiano volle che fosse ben dichiarato il dovere, quando il dovere era stato snaturato dai mistici e dai romantici. Ad essi pareva *dovere* la rassegnazione, la preghiera, l'umiltà; no, disse il forte ligure: *dovere* è *agire* innanzi tutto, fortemente, sino al sacrificio, che è la consacrazione dell'ideale.

« Non ti prometto nulla: le altre generazioni coglieranno il frutto del tuo albero. »

Ne nacque un partito. — Un partito è vivo se ha in sé questi fattori: una dottrina, una storia, una soluzione possibile.

Qual'è il contenuto della dottrina repubblicana?

È soprattutto, innanzi tutto un contenuto morale. È qui il segreto della sua giovinezza perpetua. Tutti gli altri partiti, quando vogliono parlare di epurazione, di rinnovamento morale, di doveri pubblici e civili, di libertà, disinteresse, patria, debbono rientrare in questa dottrina; e quando il ministro della pubblica istruzione dovè in Parlamento indicare un libro, tutto e veramente educativo, non trovò — in tutta la letteratura contemporanea — nessun libro comparabile ai *Doveri dell'Uomo* di Mazzini.

Il Parlamento assenti per la forza della verità che in certi momenti si impone alle assemblee. Come? Si sono improvvisati tanti positivisti, hanno scritto tanto di morale e il ministro va a trar fuori dal ciarpame Mazzini, « I doveri dell'uomo! » Eh! signori, c'è qualche cosa che educa, e qualche cosa che invecchia; la prima è la più vera e forte.

Tutti i diritti dell'uomo sono riconosciuti in questa dottrina, dall'indipendenza e sicurezza individuale sino alla sovranità nazionale, dal lavoro consociato sino alla possidenza di ogni lavoratore; ma tutti i doveri prima, dalla milizia civile sino alla responsabilità effettiva dei pubblici poteri, dalla lotta sino al sacrificio.

E vi sono riconosciute tutte le forze consociate, dalla famiglia all'umanità, a traverso le nazioni. Nulla d'inerente all'essere umano è distrutto: tutto è armonizzato.

Sono cristallizzate queste forme?

Sono cristallizzate queste forme? Sarebbe cristallizzato l'uomo; ma coloro che lo dicono, ignorano la vita dei cristalli. Non basta la dottrina, c'è tutta una storia

dalla *Giovane Italia* alla *Giovane Europa*, dai moti del '31 sino alla repubblica romana del 1849, dalla spedizione dei fratelli Bandiera alla spedizione di Carlo Pisacane, dal grido d'Italia al grido di Roma, ed a traverso la strada c'è l'epopea romana. Dopo le forche repubblicane del 1799 in Napoli la storia contemporanea non ha nulla di più eroico e di più civile della repubblica romana del 1849. Tutto il mezzo secolo in punto che corre dalla prima alla seconda data è tutta una preparazione repubblicana, a traverso l'Austria e i tirannelli sotto la protezione della tiara. Tutta la maggior sapienza italiana dalle forche del '99 sino al letto di Pisa nel 1872 fu sapienza repubblicana.

Forse qui a Pisa nel 10 marzo 1872 fu chiusa la tradizione? Chiusa no: fu consacrata.

Quel Grande che qui moriva, povero, avvolto nel *plaid* in cui era morto Carlo Cattaneo, il Duce delle Cinque Giornate, quel Grande non aveva ancora sconfessata una sillaba della sua dottrina. Scrivendo *nè apostata, nè ribelle*, volle dire: si faccia la prova, se così vuole la Storia, ma la soluzione ultima della rivoluzione è scritta nella dottrina nostra. Verrà forse, appresso, un'altra dottrina, ma quando cercherà al suo contenuto sociale una forma politica, la cercherà invano fuori di lei. Se la cercherà altrove, s'ingannerà ingannando. Questa dottrina è come una morsa che stringe chiunque vuol camminare; e però alla prima alba del partito socialista in Italia, o sono venticinque anni, scrisse: A che impensierirvi? I repubblicani fecero la monarchia, i socialisti faranno la repubblica.

Egli non parlò dell'Italia soltanto, ebbe l'occhio a tutta l'Europa, dove vi sono tuttora anacronismi incredibili, sopravvivenze dolorose.

Come credere che il più vasto impero europeo duri sotto un autocrate che scaccia il pensiero in Siberia? Come credere che in Costantinopoli il pensiero dirigente esca da un « harem » e arrivi ai Balcani tutto lordo di sangue armeno? Come credere che in Vienna il pensiero dirigente sia multilingue come a Babele, sicché una lingua non intenda l'altra? Come è possibile alle nazioni con tendenze così opposte ed inconciliabili? Come è possibile che a traverso tanto lusso di corone ci sia il quarto stato, il quinto stato, l'uomo-belva, l'uomo amorfo? Eh via! da questo letto di Pisa sbocca uno spirito fatidico che in Russia suscita Tolstoj, in Parigi fa succedere Zola a Vittore Hugo, dovunque ai capitani armati fa succedere il popolo inconsapevole di sé, il popolo che fu uno dei termini della famosa formula mazziniana, il popolo senza di cui Iddio sarebbe stato o insignificante o carnefice.

Nel periodo reazionario De Maistre aveva chiuso Dio nella Chiesa; nel periodo romantico Hegel lo incarnò nello Stato; nel periodo preparatorio Mazzini lo impersonò nel popolo. Così lo trovate nei canti di Mameli, così nella resistenza di Roma, così nel nuovo esilio, e così forse nel 10 marzo in Pisa accanto al suo letto. Forse? L'occhio di Mazzini dovette rivolgersi a lui e domandargli: mi hai ingannato? Egli è la coscienza tua — gli rispose una voce intima — La coscienza tua fu una fede non una opinione. E chiuse gli occhi.

E in questa sublime fede ha chiuso gli occhi ora anche il Grande che, unico ormai, interpretava e vivificava col genio le forme e gli spiriti dell'idea repubblicana.

(Dall'Italia del Popolo).

Le condoglianze di Cesena

Appena la notizia della morte di Bovio venne letta sui giornali, si affrettarono ad inviare condoglianze alla famiglia del Grande Estinto il Municipio, l'On. Comandini, la Consociazione Repubblicana, il Circolo Unione, il Circolo Giovanile « Muzio Mussi ».

Eccone i telegrammi:

Famiglia Bovio

Napoli.

Certo d'interpretare il sentimento della Cittadinanza Cesenate, mi condolo vivamente per la grave disgrazia che ha colpito la famiglia e la Nazione colla perdita di uno dei suoi illustri patrioti.

Il Sindaco: ANGELI.

Signora Bovio

Napoli.

A voi, ai figliuoli che foste la gioia della Sua vita, la forza delle Sue battaglie, il conforto dei Suoi dolori, si volge in questa ora

di lutto per la patria, per la scienza, per la idea repubblicana, il mio pensiero reverente, affettuoso.

Deputato COMANDINI.

Famiglia Bovio

Napoli.

Consociazione Repubblicana Cesenate, costernata improvvisa notizia tremenda sciagura che colpisce voi, partito, Italia tutta inviovi espressione suo più vivo dolore. Mente, carattere, virtù Giovanni Bovio avranno culto imperituro in questa terra di Romagna, sequece fedele immutabile ideali cui Egli sacro intelletto altissimo, cuore nobile e buono.

Pel Comitato
TURCHI-COMANDINI.

Famiglia Bovio

Napoli.

Repubblicani Circolo Unione Cesenate costernati morte Filosofo, Maestro, Banditore glorioso idee repubblicane per elevarzione morale d'Italia, partecipano lutto Famiglia, Nazione, Scienza.

AMADORI, BELLETTI, BRUSI
SPINELLI, ZANZANI.

Famiglia Bovio

Napoli.

Circolo Giovanile Repubblicano Muzio Mussi Cesena partecipando perdita grande Maestro Italiano riverente invia condoglianze.

BARTOLINI, BRUSI, GATTAMORTA,
GUALTIERI, TURONI.

Sappiamo, inoltre, che telegrafò anche la locale Loggia Massonica.

Il nostro Municipio poi si faceva rappresentare ai funerali dal Sindaco di Napoli col telegramma seguente:

Sindaco Municipio

Napoli.

Prego V. S. a rappresentare questo Municipio ai funerali del compianto Prof. Bovio onore e vanto dell'Italia intera.

Ringrazio anticipatamente

Il Sindaco: ANGELI.

AI LAVORATORI

I preti e le organizzazioni economiche

Quando s'iniziava qui l'opera d'organizzazione delle leghe lavoratrici, i primi ad opporvisi furono i preti.

Ciò era logico e naturale.

Essi che avevano sempre predicato fra le turbe la rassegnazione ed il pregiudizio, essi che dell'ignoranza dei popoli si erano fatti un comodo piedestallo della loro potenza — non potevano assecondare questo movimento che, fin dal suo sorgere, mirava a scuotere i lavoratori dal sonno secolare dell'ignoranza e ad insegnar loro la via delle sociali rivendicazioni.

E fu proprio allora che udimmo dal pergamone scagliare contro le nostre leghe sorgenti, le più basse calunnie — ed ogni arma fu adoperata per vilipendere e disgregare le file dell'organizzazione.

Ogni loro tentativo fu però vano.

I lavoratori comprendevano ormai che non dalla bontà dei capitalisti dovevano attendere il loro miglioramento economico. L'esperienza dei lunghi anni di sofferenza e di martirio li allontanava dal pregiudizio e li rendeva diffidenti della scarna filantropia cattolica.

Una nuova verità si era rivelata.

Il sentimento della solidarietà cominciava a far breccia nell'animo dei lavoratori che nell'unione e nella fratellanza loro intravedevano l'emancipazione e l'elevamento delle loro condizioni.

Le leghe di resistenza sorsero ovunque come per incanto.

I lavoratori senza distinzione di parte si associavano, si affratellavano, uniti dal medesimo vincolo, animati dalla medesima fede.

I preti, preoccupati da questo rapido movimento — ricorsero ad un espediente: inventarono la così detta Democrazia Cristiana, con le relative Unioni professionali e le Casse rurali.

Lo scopo loro evidentemente era quello di dividere i lavoratori in due campi, per renderli così deboli e sfruttati. Diffatti con le loro associazioni chiesastiche anche oggi essi tentano, in nome della

religione, di strappare dalle nostre leghe gli operai, per farne poi degli strumenti di krumiraggio in mano dei capitalisti.

A Molinella vedemmo i democratici cristiani spingere le donne lavoratrici aggregate alle loro associazioni, a sostituire le risaie scioperanti; come a Genova trovammo i lavoratori delle Unioni Professionali, costituite dai preti, ingaggiati dagli imprenditori per sostituire gli scaricatori del porto in isciopero.

Esempi questi che addimostano quanto sia esiziale per gli interessi dei lavoratori l'opera dei preti.

I lavoratori devono ricordare che il prete in ogni occasione fu sempre avverso alla civiltà ed al progresso umano.

Essi devono camminare a testa alta, marciando uniti nelle loro leghe di resistenza, senza preoccuparsi di chi, in nome di vietati pregiudizi, li consiglia a star lontani dalle nostre organizzazioni.

Una fede unica ed un unico intento, o lavoratori, vi siano di guida nelle aspre lotte del lavoro e nel formare le vostre associazioni, le quali, se saranno sorrette con serietà di propositi, frutteranno gran bene a voi ed alle povere vostre famiglie.

Nelle leghe noi non dobbiamo fare lotte di partito, poichè in esse debbono trovar posto tutti i lavoratori che soffrono e che vogliono migliorate le loro condizioni.

A noi dunque vengano Repubblicani, Socialisti, Anarchici, Cattolici.

Tutti siete nel dolore fratelli e come tali dovete amarvi e considerarvi pari nelle vostre leghe, le quali altro scopo non hanno se non quello di strapparvi alla schiavitù economica che vi opprime.

E tempo ormai che questo popolo si rialzi dal solco sudato e gridi «basta» alle ingiustizie.

Lavoratori, voi dovete organizzarvi; poichè è solo dall'unione e dalla vostra solidarietà che potete attendere l'emancipazione vostra.

E soprattutto fate che ogni malinteso, ogni diffidenza abbia a sparire fra di voi e che l'opera intrapresa serva ad iniziare un'era nuova di educazione e di civiltà.

BARTOLINI ARMANDO

NOTE AGRARIE

Lotta contro la Peronospora

Siamo a mezzo aprile, e per quanto sia ancora per tempo e la vegetazione quest'anno sia un poco in ritardo, tuttavia ho osservato, che già alcune vigne di collina, con una esposizione meridiana, cominciano ad ingrossare e schiudere i loro germogli.

È per ciò che mi è sembrato opportuno destare i viticoltori dal loro sonno, che, se indisturbato, durerebbe fino al giorno della vendemmia...

Conosco poi la lentezza con la quale compiono le loro operazioni i contadini, e se io dico oggi, che bisogna ritrovare le pompe irroratrici e riguardare se sono in buone condizioni, son sicuro che lo faranno fra un mese.

Prima di tutto dirò, che oggi contro la peronospora si lotta e si vince. Dunque *la peronospora l'ha chi la vuole*.

I mezzi che si hanno a disposizione per combatterla o meglio per *prevenirla*, voi tutti li conoscete, perchè non sono più quel nemico *velenoso* d'una volta. Mi piace però ricordarli: la *poltiglia bordelose* per il fogliame, lo *zolfo ramato* per i grappoli.

È badate bene che tutti due i rimedi sono necessari; perchè mentre la *poltiglia bordelose* per sua natura si presta male a raggiungere i grappoli spesso nascosti sotto il fogliame; lo *zolfo ramato* invece, come polvere, suddiviso in nube fine, arriva a penetrare dovunque sui grappoli e ad involgerli in modo, che la polvere rameica può preservarli bene dalla peronospora.

Tutte e due queste pratiche servono *per prevenire* il male e non *per curarlo*.

Eppure conosco molti agricoltori, che per i soliti malintesi riparmi, aspettano a cominciare i trattamenti antiperonosporici quando i primi indizi del male si siano già manifestati. Ma chi è così attento, così pronto ad accorgersi del male quando appena si presenta? Mi son trovato più volte a visitare oggi una vigna fresca, sana e con le foglie intatte dalla peronospora e due giorni dopo trovarle tutte macchiate dalla malattia. Ed allora cosa si poteva fare? Nulla; proprio nulla. Bastava invece aver fatto una irrorazione rameica a tempo ed il male sarebbe stato allontanato.

Quale ordine dovrà seguirsi nei trattamenti?

Ecco delle regole generali:

1. *Solfurazione* con solfo ramato al 3%, quando i germogli della vite sono lunghi circa 8 centimetri.

2. *Trattamento liquido* quando i germogli della vite sono lunghi 10 cent. circa.

3. *Solfurazione* 15-20 giorni dopo la prima.

4. *Trattamento liquido* poco prima che i grappolini della vite accennino a fiorire.

5. *Solfurazione* durante e subito dopo la fioritura.

6. *Trattamento liquido* dopo la fioritura e poco prima della mietitura dei frumenti.

7. *Solfurazione* a metà luglio circa quando sta per cominciare l'invaia della vite cioè quando questa entra nel periodo di coloramento e maturazione.

8. *Trattamento liquido* alla fine di luglio.

Del resto potranno occorrere secondo la stagione e le posizioni un po' umide dei vigneti altri trattamenti saltuariamente ed in stagione assai avanzata.

Insomma è necessario aver cura che il fogliame ed i grappoli siano *sempre* difesi dalla peronospora mediante il rimedio rameico.

Coi rimedi proposti noi saremo riusciti a combattere efficacemente anche la *crittogama* od *oidio*.

Ricordo qui che anche lo *zolfo* è un rimedio *preventivo*, e quindi va applicato per tempo sulle viti, per impedire lo sviluppo dell'oidio più che per arrestarlo quando si sia sviluppato.

Non sarà male, che aggiunga come sia stato sempre suggerito, che la calce destinata a comporre la *poltiglia bordelose* deve essere *grassa* e per di più deve essere spenta *qualche tempo prima* del momento di servirsi.

E poi, che maggiore spesa s'incontra a spegnerla un mese prima o un mese dopo. Quanto invece è più fine, più *pura* la calce *grassa*, che ha depositato le materie silicee e si è spenta completamente!

E giacchè sono entrato a parlare della calce mi piace dire quanta ne occorre. Di solito si dosa la *poltiglia bordelose* *ad occhio*; e badate, che l'occhio del contadino non si appaga tanto facilmente, quando è convinto che una medicina fa bene alle sue piante! Quindi eccesso sicuro di calce nella *poltiglia*. E poi sapete come mescolano la calce con la soluzione di rame? Gettando direttamente la calce spenta nel vaso dove è sciolto il rame! Non saprebbero mai adattarsi (e sarebbe tanto semplice!) a prendere una certa quantità di calce spenta (circa 1 Kg. per 100 litri di soluzione di rame) e posta in un secchio aggiungerci tanta acqua da formare una *poltiglia* non molto densa (per ogni Kg. di calce, quattro o cinque volte tanto di acqua). Fatto questo si prepara in un tinello di legno la soluzione del solfato di rame nel modo solito e nella dose di 1 Kg. di solfato di rame per 100 litri d'acqua. Quando il solfato è tutto sciolto si mescola con l'acqua del tinello e si agita ben bene. Con un altro piccolo recipiente qualunque si prende il latte di calce e lo si versa a poco a poco nella soluzione del solfato di rame agitando sempre con un bastone tutta la massa.

Sarebbe bene cessare l'aggiunta del latte di calce proprio in quel momento in cui la *poltiglia bordelose* passa dal colore verdastro al colore turchino.

Però una maggiore aggiunta di poco non farà male.

Operando così e filtrando sopra la reticella della pompa la *poltiglia*, quanto più omogenea e pulita si avrebbe la soluzione e quanto più a lungo si conserverebbero sane le pompe! Senza contare il tempo risparmiato nel somministrare il rame alle viti. Poichè tutti i contadini sanno quante volte si ottura o si ostruisce il polverizzatore della pompa, perchè nella *poltiglia* mal preparata ci sono sempre o dei grumi di calce in sospensione o dei granelli di sabbia od altri corpi estranei molesti. Ed allora soltanto si conosce quanto sia vantaggioso preparar bene la *poltiglia*.

E che spreco se ne fa per pulire la canna ed il polverizzatore! Bisognerebbe vedere!

D'ora innanzi io voglio sperare però, che qualcuno mi userà la cortesia di provare a comportarsi come ho suggerito in questi miei appunti.

DOTT. E. MAZZEI.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Somma precedente	L. 435.05
Roma — Gentili Emilio rinnovando l'abbonamento manda un saluto all'amico Comandini difensore dei martiri di Candela		2.—
Borello — Il circolo « Aurelio Saffi » nell'adunanza tenuta il giorno 13 corr. protesta contro le calunnie del Ministero Questurino e manda un saluto ai deputati Comandini e Del Balzo che seppero difendere il nostro Partito al Parlamento		1.15
Martorano — Raccolte, dopo la conferenza dell'on. Comandini, e di Santarelli Balilla in occasione dell'inaugurazione della bandiera del circolo « Eugenio Valzania », L. 5, di cui L. 1.50 all' <i>Italiaetta</i> , al <i>Pensiero Romagnolo</i> L. 1.50, al <i>Popolano</i>		2.—
	riporto	L. 440.20

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena BOLLETTINO UFFICIALE

Pei Braccianti.

Il Municipio, in seguito alle nostre premure, con non lieve sacrificio, affrettava il lavoro dell'acquedotto, in cui trovano posto settimanalmente quasi 200 operai, provveduti per turno dalla Camera del Lavoro.

Noi auguriamo che la solerzia del Municipio serva d'incitamento alle autorità governative, che a questa ora avrebbero dovuto provvedere per quanto riguarda il lavoro del locale Tiro a segno.

Propaganda.

Domenica scorsa per iniziativa della Camera del Lavoro, ebbe luogo l'adunanza del Comitato di Propaganda e della Fratellanza Contadini.

Si discusse in merito alla adozione del nuovo patto colonico e si escogitarono mezzi per intensificare l'opera di propaganda.

Lunedì poi all'adunanza della Fratellanza Contadini e Braccianti veniva reso conto dell'opera compiuta, e, su proposta del Comitato, si stabiliva un corso di conferenze da tenersi dall'on. Comandini nei centri ove difettesse l'organizzazione.

Fu inoltre stabilito di rendere vigile l'opera delle leghe per quanto riguarda gli sfratti dati dai proprietari ai contadini e di festeggiare solennemente la festa del 1° Maggio.

L'on. Comandini ha di già iniziato il giro di propaganda.

Domenica 13 corr., fu a Martorano ad una adunanza dei contadini delle ville circvicine.

Lunedì sera, parlò poi a Ponte Pietra ad un pubblico numerosissimo.

Esposé a larghi tratti i doveri della solidarietà verso i compagni colpiti dall'odio padronale, e incitò i contadini a preservarsi sulla via dell'organizzazione e della resistenza.

Altre conferenze faranno seguito a Ponte Pietra, a Pievestina, a S. Giorgio, a Bagnale, a S. Demetrio.

Convocati dalla Commissione Esecutiva si riunivano giovedì alla Camera del Lavoro i Lavoranti Calzoli.

Il Segretario, spiegando i concetti e l'utilità delle organizzazioni economiche incitò i presenti al lavoro di propaganda in mezzo ai compagni disgregati.

L'assemblea, approvando la parola del Segretario, deliberò di ricostituire su salde basi la propria organizzazione.

I nostri auguri.

Tenne pure adunanza la lega dei Vetturini.

Elezioni.

Domenica 3 maggio avranno luogo le elezioni per la rinomina dei rappresentanti al Cons. Generale.

Al 10 maggio elezioni per la Comm. Esecutiva.

Ai 26 del corr. mese scade il termine per la presentazione degli elenchi del 1903. Si pregano le leghe a voler sollecitare.

Il Segretario: A. Bartolini.

DAL CIRCONDARIO

Martorano 16. L'inaugurazione del vessillo del circolo « Eugenio Valzania », domenica 12 corr., riuscì veramente imponente. Mandarono le loro rappresentanze 35 società, delle quali 14 intervennero con bandiere.

Presentato dal socio Burioli Ettore con brevi, ma eloquenti parole, parlò applauditissimo, davanti ad un uditorio numeroso, l'amico Santarelli Balilla di Forlì, illustrando in forma piana e convincente il nostro programma.

Sorse poscia l'on. Comandini il quale con faconda oratoria disse della nostra ragion d'essere, frequentemente interrotto da entusiastiche ovazioni.

Fu raccolto l'obolo per la stampa.

Cesenatico 17 — Questa mane alle ore 2.55 spegnevasi dopo breve ma dolorosa malattia Ricci Anselmo di anni 43, socio di questo Circolo Repubblicano « Antonio Fratti ».

Operaio onesto, laborioso e di carattere mite, lascia largo rimpianto di sé nell'intera cittadinanza senza distinzione di parte.

I funerali avranno luogo, in forma puramente civile, domani 18 corr. alle ore 15.

Macerone 18 (e. s.) — Per Giovanni Bovio. — Appena saputo dell'irreparabile perdita dell'illustre ed intemerato repubblicano prof. Giovanni Bovio, questo

Circolo Unione Repubblicana « Antonio Fratti » ha tenuto esposta per due giorni la bandiera abbrunata ed ha spedito alla Famiglia il seguente telegramma:

Famiglia Bovio

Napoli

Circolo Unione Repubblicana di Macerone associandosi immenso cordoglio perdita insigne filosofo onore tanto partito repubblicano esprimevi vivissime condoglianze.

Cronaca.

Sabato, 19 aprile 1903.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per lunedì 20 corrente ad ore 19 per trattare dei seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Proposta della Giunta per denominare il Sobborgo S. Rocco a Giuseppe Mazzini e quello S. Maria a Felice Cavallotti.
2. Nuovo regolamento per la tassa di esercizio e rivendita.
3. Nomina della Commissione per la suddetta tassa in base al regolamento governativo 23 marzo 1902.
4. Contratto sessennale di affitto per l'Ufficio postale e telegrafico urbano (seconda lettura).
5. Comunicazione della sentenza 25 luglio 1902 del R. Tribunale di Forlì nella causa per i ristauri alla Chiesa ed alla Canonica di S. Martino in Fiume e deliberazioni relative alla proposta di appellare innanzi alla R. Corte di Bologna.
6. Alienazione di terreno suburbano a Giovanni Fanti e Antonio Simoncini. Proposta di alienare a tutti i frontisti, che ne faranno richiesta, il terreno in prossimità del vecchio foro boario, al prezzo di L. 1,50 al mq.
7. Passaggio delle scuole elementari dalla 2.^a alla 1.^a classe e deliberazioni relative all'aumento di spesa in L. 2774,20 per l'anno in corso affinché i nuovi stipendi abbiano effetto dal 1. gennaio 1903.

Seduta Segreta.

8. Istanza delle maestre Bargossi, Verità e Bellavista affinché a decorrere dal 1. Ottobre 1900, siano corrisposte lire 10 annue a ciascuna in aumento dello stipendio.
9. Istanza di Pirini Nazzareno per ottenere le 100 lire stanziata all'art. 140 bis del preventivo in favore della defunta sua madre.
10. Collocamento in aspettativa del Dott. Giambattista Briganti per causa di salute.

Università Popolare. — Martedì sera, 14 corr., l'avv. N. Trovanelli tenne la sua erudita lezione di Storia del Risorgimento, parlando del periodo che corre dai moti del 1831 all'infelice ed eroico tentativo dei fratelli Baudiera, dinanzi ad una trentina di persone appena.

E doloroso constatarlo, ma l'Università Popolare va lentamente spegnendosi per mancanza di pubblico.

— Orario delle lezioni:

Martedì 21 alle ore 20.30; Dott. A. Rusconi — « La combustione » (con esperimenti).

Giovedì 23 alle ore 20.30; prof. A. Vergnano — « Pressione atmosferica ».

Sabato 25 alle ore 20.30; prof. Forgiarini — « Teodorico re ».

Forno normale comunale. — Cominciando da lunedì p. v. il Forno Normale ribasserà il prezzo del pane, portandolo a 30 centesimi per chilogramma.

Teatro Giardino. — Questa sera la drammatica compagnia dei *Filodrammatici Rimini* darà una rappresentazione a beneficio dei bambini scrofolosi.

Altre rappresentazioni della stessa compagnia seguiranno domani sera e lunedì.

— Entro la prossima settimana avremo poi due rappresentazioni della compagnia di canto dei così detti *Lillipuziani*.

Il Dott. Augusto Cacciaguer ha ripreso col 17 corr., per alcuni mesi, la supplenza del dott. Giambattista Briganti.

Tutti gl'interessati (eccetto i poveri) devono pagare le visite anche se hanno fatto abbonamenti col Briganti, salvo ad intendersi con questi per i loro rapporti.

La vaccinazione primaverile avrà principio col giorno di martedì 5 maggio p. v. in una sala delle scuole musicali con ingresso dalla Via delle Stufe.

Colera nei polli. — Allo scopo di impedire il diffondersi di questa malattia infettiva manifestatasi nel nostro territorio, e che potrebbe riuscire di danno al commercio, il Sindaco ha dato ordine di provvedere come alle seguenti proposte dell'Ufficiale Sanitario:

1. Porre sotto sequestro il pollame che abbia dato qualche caso di tale malattia infettiva.
2. Isolare gli animali ammalati o sospetti.
3. Impedire l'esportazione di polli se non siano accompagnati dal certificato di sanità, il quale non può essere rilasciato se non dopo cinque giorni di osservazione in un locale del Municipio ed a spese degl'interessati.
4. Far disinfectare con latte di calce i pollai o i luoghi di degenza di polli infetti o sospetti.
5. Curare l'interramento dei polli morti, con ricopertura di latte di calce.
6. Far avvertita la cittadinanza dell'obbligo che hanno i proprietari ed allevatori di pollame di dare immediato avviso all'Autorità Municipale di ogni caso sospetto o dichiarato di qualunque malattia e di non servirsi per uso alimentare dei polli morti, essendo ciò oltremodo pericoloso alla salute.

I Sotto Ispettori Forestali del riparto di Forlì cominceranno il giro di servizio nel 1 maggio, salvo casi imprevisi.

Le eventuali istanze per operazioni forestali da parte dei Corpi Morali e dei privati debbono essere presentate in tempo utile alla Sotto Prefettura.

Corriera della Valle del Savio: Nuovo orario a datare da Lunedì 20 corr.

	p. 11,30	Bagno	a. 13.—	
	12.—	S. Piero	12,30	
p. 3,30	14.—	Sarsina	10,30	a. 20,45
3,40	14,10	Sorbaro	10,20	20,36
5.—	15,30	Mercato Saraceno	9,25	19,40
5,50	16,20	Bacciolino	8,15	18,30
6,20	16,50	Borello	7,30	17,45
6,40	17,10	Roversano	7.—	17,15
a. 7,30	a. 18.—	Cesena	p. 6 —	p. 16,15

Movimento della popolazione del Comune di Cesena nel mese di febbraio 1903:

NASCITE — Nati vivi: legittimi M. 49, F. 52; illegittimi M. 14, F. 15; esposti M. 4, F. 1 — Totale 135.

Nati morti: M. 1, F. — Totale 1.

MATRIMONI — 46.

Figli legittimati col matrimonio: M. 24, F. 33. Totale 57.

Inscritti nel registro della popolazione stabile (immigrati)

M. 36, F. 43. — Totale 79.

Cancellati dal registro della popolazione stabile (emigrati)

M. 26, F. 29. — Totale 55.

Emigrati a scopo di lavoro, con passaporto: p. l'interno 55;

p. l'estero 151. — Totale 206.

MORTI — M. 46, F. 36. — Totale 82.

Richieste di pubblicazioni di matrimonio — 51.

La « Rivista » del Touring.

Il numero d'Aprile della *Rivista Mensile del Touring Club Italiano* è, come i tre che precedettero, di 40 pagine, abbellite di ben 60 illustrazioni. Viene prima di tutto un articolo assai importante, perché spiega la vera essenza del socialismo, e chiarisce ancora una volta che esso è a base individuale, e che deve mantenersi e si mantiene fuori da qualsiasi lotta o tendenza politica. Oltre alle solite rubriche (automobilismo, ciclismo, strade ecc.), questo numero ci giunge con tre rubriche nuove: aeronautica, nautica, fotografia; affidata quest'ultima ad un collaboratore competentissimo, il prof. Rodolfo Namias.

La *Rivista*, con un importante articolo del signor Paolo Latellier d'Aufresne, comincia anche ad occuparsi più di proposito del miglioramento degli alberghi e del concorso dei forestieri; argomento questo a cui dedicherà in seguito più d'una pagina.

Siamo lieti di constatare che ogni numero della *Rivista* (che viene spedito gratuitamente a tutti i soci del Touring) segna un nuovo passo sulla via del progresso.

STRADA ORESTE responsabile.

COMUNICATO

Nel giornale « *Eco Commerciale* » del 2 Aprile, figurava nel Bollettino dei Protesti Cambiari il mio nome per un effetto di L. 700. E, saputo in ritardo, mi affrettai a chiarimento di malignità sparse e da spargere a carico mio, a render noto che la mia era firma di puro favore e che l'effetto fu subito, poscia, ritirato da chi di ragione.

Ciò a tranquillità di quel rettile anonimo che ama rovinare anche gli uomini più innocui.

ANGELO GUIDI.

SI AFFITTANO

dall'Amministrazione SALADINI (dirigersi al proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Col 15 Giugno — In via Roverella N. 4 locali adatti per Società, Uffici, od anche per privata abitazione composti di una gran sala, due camere spaziose, una cucina, una stanza da servizio, e volendo un sotterraneo.

Col 1.° Luglio — In campagna alla distanza di 4 chilometri dalla città, Via Ravennate Villa Martorano, ampio casino, adatto per famiglia numerosa o per più di una famiglia da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobilio.

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia G. VIGNUZZI e C. la Cartoleria Flli ZIGNANI ed il Negozio G. BIASINI a Cent. 10 la copia.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. *Corso Umberto I°*
N. 10.

Primavera-Estate

Lavoratorio di Sartoria

DI

SEVERINA

CESENA PERONI

Via Chiaramonti 6 p. p.

Si confezionano: abiti di lusso e da passeggio — bleuse — giacche — vesti — sottovesti mantelli ecc.

Prezzi Eccezionali

Per stoffe di poco costo si praticano prezzi miti.

